

Sulle orme di Francesco d'Assisi

## Carisma e obbedienza alla Chiesa

di GIORGIO BUTTERINI

Che io sappia nella storia della letteratura si possono ricordare almeno tre questioni letterarie: una questione omerica, che tutti conosciamo; una questione sinottica che ha per oggetto i Vangeli e la vita di Cristo; e per ultima, dalla quale prendo avvio per queste considerazioni, una questione francescana che ha per oggetto le biografie di Francesco d'Assisi e di conseguenza l'immagine storica del santo. Ed è sorprendente e significativa la comunanza di simili personaggi in « questioni » letterarie che riguardano fundamentalmente la figura e l'opera di questi grandi personaggi, come se la loro grandezza non permettesse agli uomini di coglierne tutta la ricchezza.

### La questione francescana

Poco dopo la morte di Francesco (3 ottobre 1226), il papa Gregorio IX, già grande amico e protettore di Francesco ancora quand'era cardinale di Ostia, incarica un compagno di Francesco, Tommaso da Celano, di scrivere una vita del santo. Tale vita dal titolo « *Legenda prima* » è redatta da Tommaso negli anni 1228-29. Dovrebbe essere la biografia ufficiale del santo, ma molti compagni di Francesco, i più fedeli a lui, la ritengono troppo « ufficiale » e troppo poco « francescana ». Il malumore è tale che il superiore generale dei francescani, Crescenzo da Jesi, incarica il medesimo Celano a redigere una « *Leggenda* » (= biografia) di Francesco più completa e accettabile e invita tutti quanti avessero notizie di Francesco ad inviarle al biografo ufficiale. Il Celano consegna negli anni 1246-47 la sua seconda biografia di Francesco conosciuta come « *Legenda secunda* ». Essa doveva « risultare il punto di incontro di tutta una serie di testimonianze, che, pur trascelte ed elaborate letterariamente, dovevano, in ogni caso, essere di necessità adoperate » (Manselli: *Nos qui cum eo fuimus*). Tommaso, mostrando una notevole maestria letteraria,

risolse il problema dividendo il testo in due parti: una prima in cui segue una linea biografica; una seconda in cui sistema il materiale che gli è stato fatto pervenire organizzandolo secondo le virtù del santo. In tal modo il Celano « poté evitare un giudizio complessivo su Francesco sia sulla sua fraternità, che sarebbe stato indispensabile qualora i singoli racconti fossero stati fusi in un unico discorso » (Manselli).

Il punto dolente fu proprio questo giudizio che Tommaso voleva evitare, ma che in realtà doveva essere dato, con tutti i rischi che esso comportava. Storicamente s'era ormai consolidata una duplice immagine del movimento francescano: da una parte il gruppo che faceva capo a frate Elia, ossia l'ordine francescano inserito totalmente nelle esigenze della Chiesa ufficiale e quindi integrato nelle istituzioni ecclesiastiche del tempo, e che si manifestava soprattutto in una organizzazione conventuale secondo il diritto ecclesiastico (dove il nome di « conventuali ») e dall'altra parte i poveri fraticelli che seguivano l'ideale genuino di Francesco, personificato dai primi compagni di Francesco, rimasti a lui fedeli (gli spirituali). Proprio questo gruppo, esteriormente disorganizzato, spesso senza case e senza fissa dimora (peregrini), libero di vivere senza limiti la povertà, nell'insicurezza di tutte le cose del mondo, ma sicuro di Dio, e proprio per questa sua libertà sospetto alla Chiesa organizzata, produrrà tutta una serie di vite e scritti alternativi su Francesco d'Assisi: si tratta di leggende o vite non ufficiali, per lo più anonime, scritte da testimoni diretti dell'opera di Francesco e quindi di grande valore storico: la Leggenda dei tre compagni (ossia di tre dei primi compagni di Francesco: Leone, Ruffino e Angelo); la leggenda perugina; lo scritto dell'anonimo perugino, lo specchio di perfezione e infine il « Sacrum commercium sancti Francisci cum Domina Paupertate ».

### San Bonaventura

Tuttavia anche l'altro ramo francescano non si sentiva sufficientemente appagato dalla vita secunda del Celano, tanto più che il Celano notoriamente era uno spirituale. La nuova vita così anziché soddisfare le esigenze e colmare le fratture, le approfondì e accrebbe il desiderio di una nuova biografia più completa e la più oggettiva possibile. Il capitolo generale di Narbona del 1260 affidò tale compito a Bonaventura di Bagnoreggio, il maestro francescano di Parigi: il frutto del suo lavoro sarà la « Legenda major », che si preoccupa soprattutto di inquadrare Francesco nel disegno provvi-

denziale della storia della Chiesa. In un successivo capitolo generale, 1266, si ritenne di poter risolvere una volta per tutte la disputa sulla figura di Francesco ordinando la distruzione di ogni e qualsiasi biografia precedente, comprese le due, che pure erano state ufficiali, di Tommaso da Celano. Al loro posto era riconosciuta come unica valida e ufficiale la nuova biografia di s. Bonaventura. Con tale decisione molte biografie di Francesco andarono perdute; alcune di queste, secondo le testimonianze autorevoli di Angelo Clareno e Pietro Ulivi, di assoluta grandezza.

Fortunatamente non tutte tali biografie furono distrutte, ma alcune nascoste dagli spirituali nei piccoli eremi dell'Italia centrale. Queste sono state scoperte dal Sabatier alla fine del secolo scorso e fu appunto sulla scorta di tali sue scoperte che ebbe origine la cosiddetta « questione francescana », ossia quali fonti sono le più oggettivamente fedeli alla vera figura di Francesco e di conseguenza, come era veramente questo Poverello d'Assisi? è possibile attraverso tali fonti o quali fonti ricostruire la figura storica di Francesco?

### Francesco conteso

E' sorprendente che una figura, a testimonianza di tutti di una estrema semplicità e trasparenza come fu Francesco di Assisi, abbia dato adito a tante contese, divisioni, interpretazioni. Ritengo che proprio tale difficoltà dei discepoli di Francesco a capire la sua figura rappresenti il monumento più grande alla sua personalità e santità. La sintesi di cui è stato capace Francesco di carisma e obbedienza, di fedeltà all'ideale che gli veniva da Dio e di sottomissione e unità all'istituzione ecclesiale e romana, non è più riuscita nel suo movimento, che invece ha ceduto di volta in volta all'una o all'altra: solo un grande personaggio come Francesco e una grande santità fondata su una fede incrollabile, ha reso possibile tale sintesi che non era riuscita ai riformatori che lo avevano preceduto e non è più riuscita ai suoi continuatori. Tutta la storia dell'Ordine francescano nelle successive riforme che lo hanno caratterizzato e nelle divisioni che lo hanno lacerato e travagliato, sono la testimonianza dell'esigenza sempre presente da una parte di essere fedeli all'ideale francescano, dall'altro di essere leali alla Chiesa. Si formano così i francescani conventuali che si rifanno allo spirito di Francesco e alla sua regola come viene interpretata dalla Chiesa, ossia con le glosse esplicative di Roma; la riforma successiva di Bernardino da Siena, Giovanni da Capestrano, Giacomo della Marca e tante altre riforme in giro per l'Europa, pretendono di vivere lo spirito francescano co-

me risalta dalla regola francescana senza le glosse esplicative romane; le ulteriori riforme, tra cui la più consistente quella dei cappuccini, pretendono invece di vivere lo spirito francescano e la regola francescana secondo l'interpretazione che di essa ne dà lo stesso Francesco nel suo testamento.

### Francesco nella sua biografia

Si presentano qui alcuni interrogativi su Francesco stesso. E' vero che lo stesso Francesco ha sentito il bisogno di dare una sua autentica interpretazione della sua scelta religiosa, scrivendo a tale proposito un « testamento », che doveva essere una precisa puntualizzazione della sua « regola »? e chi allora aveva scritto la regola francescana? la regola francescana, scritto autentico di Francesco, non è quindi sufficiente per conoscere autenticamente il santo? — Per rispondere a tali interrogativi si rende necessaria una breve biografia del santo stesso.

La conversione di Francesco non è stata né breve né facile, come potrebbe far credere il racconto del Crocefisso parlante di san Damiano. Certo da quel Crocefisso prende consistenza la conversione di Francesco, già iniziata nei due anni di carcere a Perugia, e avviata decisamente con la lettura del Vangelo nella chiesetta della Porziuncola. E' dal Vangelo che nasce l'ideale francescano, in una stretta simbiosi tra spirito evangelico e uomo medievale vissuto com'era Francesco. Dopo esser stato accolto sotto il mantello protettore del vescovo di Assisi, Francesco viene inviato nel monastero dei benedettini sul Monte Subasio. Non voleva forse Francesco una scelta radicale religiosa? ovvio quindi inviarlo in un monastero. Ma Francesco aveva una « sua » scelta da fare, una « sua » via da percorrere e nel monastero ci rimarrà solo pochi giorni. Ne uscirà per andare a vivere il suo ideale nella chiesetta della Porziuncola e di s. Damiano, ed elemosinando, lui ricco figlio della borghesia di Assisi, qualcosa da mangiare di porta in porta nella sua città, da coloro che gli erano stati compagni di divertimenti e di vita cittadina attiva. Il fascino di Francesco dovette essere straordinario, se subito Bernardo di Quintavalle, Pietro di Catania, poi Egidio, Ruffino, Leone e tanti altri decisero di seguirlo. Quando Francesco, sull'esempio di Cristo, conterà 12 discepoli (frati), con frasi del vangelo delinea una « forma di vita » che diventa la prima regola francescana che lo stesso Francesco sottopone al papa Innocenzo III a Roma. Ed è questo l'altro elemento estremamente interessante di Francesco: l'esigenza di aver l'approvazione della Chiesa, di sentirsi Chiesa. Un ri-

conoscimento che inseguirà caparbiamente e otterrà nonostante che nel 1215 il Concilio Lateranense IV avesse deciso che nessuna nuova regola doveva esserci più nella Chiesa oltre a quelle di Basilio, Agostino, Benedetto.

Nel 1216 san Domenico sceglie la regola agostiniana e la completa con le esigenze del suo nuovo ordine. Francesco non accetta nessun'altra regola: la sua regola è il vangelo e non ha bisogno di altra. La sua forma di vita scritta su insistenza del cardinale di Ostia (non ancora divenuto papa), non otterrà nel 1221 l'approvazione ed è nota come la regola « non bullata » (mentre la prima forma di vita è andata perduta: quella scritta nel 1210). Poco dopo Francesco, coadiuvato da illustri canonisti scrive la regola francescana, quella approvata da Onorio VI, secondo lo spirito suo proprio, ma anche secondo le direttive di Roma. L'ostacolo del Laterano IV viene superato trovando che l'ordine e la prima regola (la forma vitae) era già stata approvata da Innocenzo III prima del Concilio, e quindi non incorreva nella proibizione del Concilio a creare nuove regole monastiche nella chiesa. Proprio questo fatto è estremamente significativo di quella unità che Francesco era riuscito a creare tra quelle due forze contrapposte che sono carisma da una parte e istituzione dall'altra: da una parte ci teneva ad essere nella Chiesa con una regola approvata, dall'altra ci teneva a proclamare la libertà dello spirito francescano e lo ha fatto nel volere una « sua » regola e con l'interpretazione tutta sua data ad essa con il testamento. ■

... « Perché a te, perché a te, perché a te? ». Santo Francesco risponde: « Che è quello che tu vuoi dire? ». Disse frate Masseo: « Dico, perché a te tutto il mondo viene dirieto, e ogni persona pare che desideri di vederti e d'udirte e d'ubbidirti? Tu non se' bello uomo del corpo, tu non se' di grande scienza, tu non se' nobile; onde dunque a te che tutto il mondo ti venga dietro? ». Udendo questo santo Francesco, tutto rallegrato in ispirito, rizzando la faccia al cielo, per grande spazio istette colla mente levata in Dio; e poi ritornando in sé, s'inginocchiò e rendette laude e grazia a Dio; e poi con grande fervore di spirito si rivolse a frate Masseo e disse: « Vuoi sapere perché a me? vuoi sapere perché a me? vuoi sapere perché a me tutto 'l mondo mi venga dietro? Questo lo ho da quelli occhi dello altissimo Iddio, li quali in ogni luogo contemplano i buoni e li rei: imperciò che quelli occhi santissimi non hanno veduto fra li peccatori nessuno più vile, né più insufficiente, né più grande peccatore di me; e però a fare quell'operazione meravigliosa, la quale egli intende fare, non ha trovato più vile creatura sopra la terra; e perciò ha eletto me per confondere la nobiltà e la grandigia e la fortezza e bellezza e sapienza del mondo, acciò che si conosca ch'ogni bene è da lui, e non dalla creatura, e nessuna persona si possa gloriare nel cospetto suo; ma chi si gloria, si glori nel Signore, a cui è ogni onore e gloria in eterno ».

(Fonti Francescane, n. 1838, pagg. 1475-1476)